

Il futuro dei rapporti tra Russia e Europa occidentale

9 settembre 2011

Quale sarà il futuro della Russia nel XXI secolo? Vorrà proseguire da sola o sarà abbastanza saggia per fare volontariamente quello che gli Stati dell'Europa Occidentale hanno fatto dopo essersi devastati vicendevolmente nella II Guerra Mondiale? Vorrà farlo? O non potrà farne a meno? È una decisione importante perché, almeno dal crollo dell'Impero Romano, l'Europa Orientale è sempre stata un fattore fondamentale per gli sviluppi dell'Europa.

Oggi l'Europa Occidentale - Centrale "gode e soffre" di una sovrastruttura chiamata Unione Europea. Da entrambe le parti, ma soprattutto in Russia, bisogna decidere se questo significherà una maggiore distanza o una maggiore cooperazione con l'UE. Il mondo di oggi è definito dall'ascesa economica dei grandi Paesi emergenti quali la Cina, il Brasile e l'India. E non più solo dalla Russia, dalla Germania, dall'Europa o dagli USA: ma l'intero ordine globale è cambiato e si realizza un nuovo scenario planetario. Il nuovo ordine economico mondiale sta cambiando anche il sistema politico globale e la distribuzione dei poteri.

Lo si può constatare già oggi: se fino a pochi anni fa il G8 era ancora un forum importante nel quale si incontravano gli Stati a maggior PIL dell'area nord-atlantica (più la Russia in maniera informale) per consultarsi sulla situazione del mondo e sulle decisioni necessarie, gli ultimi incontri non sono più da considerare veramente importanti perché mancavano altri Stati con PIL oggi comparabili. Il G16 ha preso il posto del G8: altri Paesi emergenti, altri continenti. Se parliamo del futuro del rapporto tra Russia e UE, dobbiamo basarci su questa nuova cornice.

Dobbiamo porci domande ben diverse rispetto al passato. I Paesi sviluppati di domani saranno quelli che costruiranno le organizzazioni adatte e avranno il know-how tecnologico per concentrare lo sviluppo verso le nuove possibilità e i nuovi vincoli che il futuro presenta. Con l'uscita dalla tecnologia atomica, Germania e Italia hanno già intrapreso questa strada. La Germania ha un progetto, l'Italia deve elaborarne uno.

La Russia è un importante fornitore di energia per il resto dell'Europa, nel settore petrolifero come anche in quello del metano, e lo rimarrà anche in futuro. La produzione propria di energia degli altri Paesi europei sta diminuendo, soprattutto nel mare del Nord. Il fabbisogno europeo di gas metano aumenterà, anche se per ora continua ad essere basso a causa della persistente crisi economica in alcuni Stati. L'Unione Europea assume che sia bene garantire la sicurezza dei rifornimenti diversificando le fonti d'acquisto, per ridurre il rischio di "rottura della fornitura", sempre possibile non solo per ragioni politiche. Questo non significa però la riduzione della percentuale russa, ma neanche l'aumento; in realtà è solo una posizione di principio assolutamente condivisibile. Così come per la Russia è conveniente diversificare i clienti per ridurre il rischio di riduzione nei ricavi, possibile come conseguenza di una recessione generale o locale. Come si è visto negli ultimi anni, una crisi recessiva può essere indotta non da problemi economici reali, ma da sistemi politici con meccanismi regolatori inefficaci o governi troppo liberali.

Una cooperazione più stretta e profonda tra Russia e UE sarebbe di interesse reciproco. I rapporti sono intensi e aperti, però non hanno raggiunto affatto livelli ottimali. Centrare un traguardo come questo, però, richiede una cooperazione basata su interessi e valori comuni e non più sul concetto di zone d'influenza. E bisogna essere chiari nel definire sia gli interessi che i valori.

L'esperienza maturata all'interno dell'UE ha insegnato che è molto importante esprimere apertamente le contraddizioni esistenti. In seguito bisogna cercare di arrivare nelle negoziazioni a bilanciamenti e compromessi. Ha però anche insegnato che perseguire l'unanimità e l'omogeneità a tutti i costi significa rallentare e bloccare ogni processo positivo. Ci sarà sempre qualcuno che, nel breve periodo, si riterrà danneggiato e tenterà di bloccare ogni decisione.

Le contraddizioni nascono dalla vicinanza reciproca, ma soprattutto dalle conseguenze negli animi di settanta anni di conflitti. Gli Stati sovrani compresi tra la Russia e l'Ue, la questione del futuro del cosiddetto ordine post-sovietico, come anche il futuro dell'Ucraina sono argomenti che si discutono intensamente da entrambe le parti. Ma queste discussioni rischiano di rivelarsi di retroguardia, in un mondo che cambia più velocemente di quanto i discussori riescano a percepire.

Nel confronto sincero e aperto tra Russia e Unione Europea, con la discussione degli attuali conflitti d'interesse, è visibile un grande potenziale di sviluppo economico e sociale. I meccanismi di scambio economico possono dare un contributo importante, esattamente come fu a suo tempo per la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Le difficoltà per quanto riguarda gli investimenti diretti russi in Europa hanno la stessa origine delle difficoltà preesistenti alla CECA nell'Europa occidentale. Un esempio è stato il mancato assorbimento della Opel da parte della Magna. Il problema principale sta nelle differenze tra i valori normativi e nella diffidenza presente in vasti settori dell'economia UE, che si esprimono nel rifiuto silenzioso verso investimenti di questo tipo. Anche per l'assenza di una cornice di norme e abitudini che consenta una piena reciprocità.

L'Unione Europea si fonda non soltanto su interessi economici, ma anche su valori comuni fondamentali per la sua nascita e per il suo sviluppo. Quando tali valori cadono nel dimenticatoio e si ricorda solo l'economia il processo di integrazione europeo rallenta fino a retrocedere. Ogni progresso nei campi dello Stato di diritto, dell'indipendenza della giustizia, della divisione dei poteri, dei diritti umani, della promozione dell'uguaglianza sociale, della redistribuzione della ricchezza, del rifiuto di sistemi valoriali superati ha effetti positivi per la cooperazione economica poiché diminuisce la diffidenza reciproca. Tutte le esperienze maturate negli ultimi anni dimostrano quanto sia importante lo scambio, non soltanto di merci e di idee, ma soprattutto di persone.

Un passo importante sarebbe permettere la libera circolazione delle persone Russia – UE. Non sarà facile considerando che la completa liberalizzazione all'interno della UE ha rivelato aspetti negativi, legati al non controllo dei flussi di persone che svolgono attività illegali o anomale rispetto ai cittadini residenti, tali da rendere necessaria la reintroduzione di frontiere e controlli d'entrata nella stessa Unione Europea, che sembrava potesse ormai muoversi secondo logiche sovranazionali. Ma è un traguardo raggiungibile proprio alla luce delle necessità appena esposte. I diplomatici hanno già concordato una serie di passi comuni per arrivare in tempi brevi a quello che si potrà definire solo come un "accordo storico".

Il negoziatore Ue Stefano Manservizi, direttore degli Affari interni della Commissione europea, ha detto di sentirsi soddisfatto dei progressi raggiunti, perché le parti hanno trovato "molti punti in comune". Vladimir Voronkov, direttore del Dipartimento cooperazione europea presso il ministero degli Esteri russo, ha detto che la lista necessita ancora di una messa a punto "per essere accettabile sia per la Federazione russa che per l'Unione europea. Si tratta di un documento rivoluzionario. L'Ue e la Federazione russa agiscono su un piano di totale parità visto che a loro spetta sviluppare questi passi e il futuro accordo per l'abolizione definitiva dei visti".

La lista delle mosse comuni copre quattro aspetti. Il primo concerne il passaporto e le caratteristiche di sicurezza, con particolare riguardo per i documenti biometrici e per la capacità di costruzione dei chip utilizzati dagli scanner di lettura alle frontiere. Il secondo aspetto riguarda il modo di combattere l'immigrazione illegale, e sottolinea la necessità di un approccio comune per la protezione delle frontiere e di controlli congiunti sulla circolazione lungo i confini. Il terzo punto riguarda il coordinamento della sicurezza. Il quarto punto prevede l'attuazione di una politica anti-discriminazione in grado di fornire ai cittadini accesso totale ai documenti di cui necessitano per viaggiare, così come il diritto alla libera circolazione all'interno del Paese in cui si trovano a vivere.

Particolarmente aperte alla collaborazione futura sono le opinioni espresse, durante il Forum della Politica Mondiale che si è svolto a Jaroslavl il 7 e l'8 settembre 2011, dal Presidente russo Dmitri Medvedev. Il ministro degli Esteri francese sembra abbia fatto appello alla Russia chiedendo di sostenere l'Unione Europea nelle sanzioni contro la Siria. Secondo Medvedev, la Russia non è del tutto soddisfatta per come è stata stilata la risoluzione 1973, e non vuole assolutamente che accada la stessa cosa per quanto riguarda la Siria. Ma quella che potrebbe apparire come una differenza non sanabile può essere immediatamente reinquadrata nell'ampio intervallo di opinioni che i Paesi membri dell'Unione hanno sullo stesso argomento. Se infatti esistesse qualcosa come una "politica estera dell'Unione Europea" certamente non sarebbe il Ministro degli Esteri di uno dei membri a chiedere supporto alla Russia. Gli USA hanno una propria politica estera, e nessun Ministro degli Esteri del Texas esiste!

Altro aspetto che la Russia ha in comune con i paesi dell'Unione Europea è il problema del multiculturalismo e Medvedev ha sottolineato che, ovunque vivano, i cittadini russi hanno gli stessi diritti e doveri; e dovrebbero relazionarsi con correttezza nella società russa, il che è molto importante per i russi stessi. Anche nell'Europa occidentale vi sono molti problemi a riguardo, e molti cittadini europea manifestano la stessa opinione di Medvedev. Un confronto tra Russia e UE sugli approcci teorici a questo riguardo potrebbe essere importante per trovare ricette pratiche.

AP